

L'alchimia VENNE CONSIDERATA NON COME

Le cattedrali gotiche erano libri di pietra, e Fulcanelli ci dava alcuni suggerimenti per la loro lettura.

Canseliet dichiarò subito di non essere l'autore del libro, ma di averne solo scritto la prefazione. Schemit accettò di pubblicare il libro, che era corredato da trentacinque bellissimi disegni firmati dal pittore Jean Julien Champagne (1877-1932). Il 6 aprile 1926 Canseliet e Schemit firmarono il contratto di edizione per 300 copie; il 25 settembre dello stesso anno il libro era finito di stampare.

“Il mistero delle cattedrali” rivela una profonda cultura dell'arte alchemica; il suo autore, evidentemente, non si era limitato a raccogliere e ad assemblare citazioni di autori classici, ma dimostrava una conoscenza diretta, autentica dell'alchimia.

Ma chi era Fulcanelli? Questo pseudonimo (o meglio nomen mysticum) è formato dalle parole Vulcano + Elia: Vulcano evoca il fuoco della fucina cioè artificiale, ovvero con intervento umano, ed il fuoco superiore, spirituale; Elia ricorda il profeta biblico che accese il fuoco con la preghiera, ma nella parola c'è anche una omofonia con Helios, il dio del sole. Fulcanelli espone nel suo libro “la via secca”, cioè il procedimento della Grande Opera che utilizza il Fuoco (inteso sia come alta temperatura che forza sottile, luminosa).

Le sole persone che, fisicamente, abbiamo visto finora legate al libro sono solo due: Champagne, illustratore, e Canseliet, prefatore. Uno di loro era Fulcanelli?

Canseliet può essere subito eliminato: a parte che lui stesso dichiarò più volte di non essere Fulcanelli, non è credibile che un giovane di 26 anni avesse potuto scrivere un testo così denso, così complesso, così maturo, anzi così conclusivo come *Il Mistero delle Cattedrali*.

Il 22 novembre 1930, lo stesso Jean Schemit pubblicava un'altra opera firmata da Fulcanelli: “*Les Demeurs philosophales et le Symbolisme hermétique dans ses rapports avec l'arte sa-*

cré et l'esotérisme du Grand Oeuvre” (Le dimore filosofali e il simbolismo ermetico nei suoi rapporti con l'arte sacra e l'esoterismo della Grande Opera).

Questo secondo libro aveva le caratteristiche essenziali del primo: Canseliet ne aveva scritto la prefazione (o almeno l'aveva firmata...) e aveva curato i rapporti con l'editore, Fulcanelli era l'autore, Champagne aveva disegnato le illustrazioni.

Non è questa la sede opportuna per esaminare le tante possibili identità di Fulcanelli che sono state proposte, più o meno verosimilmente, nel corso di questi ottant'anni. Limitiamoci a trattare una sola pista: Champagne.

Jean Julien Champagne, artista sottile

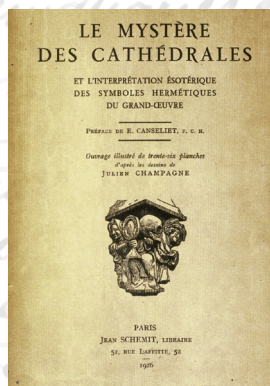
Un'osservazione al volo: per la Biblioteca Nazionale di Francia non esiste alcun mistero: nel suo catalogo generale, i due libri di Fulcanelli sono attribuiti sicuramente a Champagne. Seconda osservazione rapida: le copie dei due libri di Fulcanelli, in quella Biblioteca, sono irreperibili; il catalogo dichiara in merito: assenza constatata a seguito di verifica. Ovvero, qualcuno ha rubato questi libri, che anche nel mercato antiquario hanno un grande valore.

Torniamo a Jean Julien Champagne. Costui era un pittore e disegnatore, ma fu anche un abile tecnico, inventore e costruttore, nel 1914, di un tipo innovativo di elica.

Ebbe contatti con alcuni dei più celebri esoteristi che vivevano e lavoravano nella Parigi dei primi decenni del Novecento.

Per reazione al rigoroso scientismo che aveva dominato la cultura europea di fine Ottocento, si diffuse uno spiritualismo che ebbe anche espressioni occulte, magiche, esoteriche e operative.

Si esaltò (talvolta perfino con intransigenza) la dimensione umbratile della natura; si ascoltò come sola autentica la voce dell'intuizione; si cercò di scoprire la vita occulta del cosmo, i suoi ritmi, le sue analogie che disegnavano una trama fittissima di corrispondenze e assonanze, per cui la legge fondamentale dell'esistente era condensata in una formula: “Tutto è in Tutto”. L'alchimia venne considerata non come la preistoria della chimica - come si voleva nelle università di fine Ottocento -, ma come la vera filosofia della natura, cioè l'indagine più pro-



Il mistero delle cattedrali, scritto nel 1922 e pubblicato nel 1929 a Parigi, sotto lo pseudonimo di “Fulcanelli”, è un testo che intende offrire una chiave di lettura per i classici dell’Alchimia.

Qui sotto nell’edizione di Edizioni Mediterranee



**LA LEGGE FONDAMENTALE
DELL'ESISTENTE ERA
CONDENSATA IN UNA FORMULA:
TUTTO È IN TUTTO**